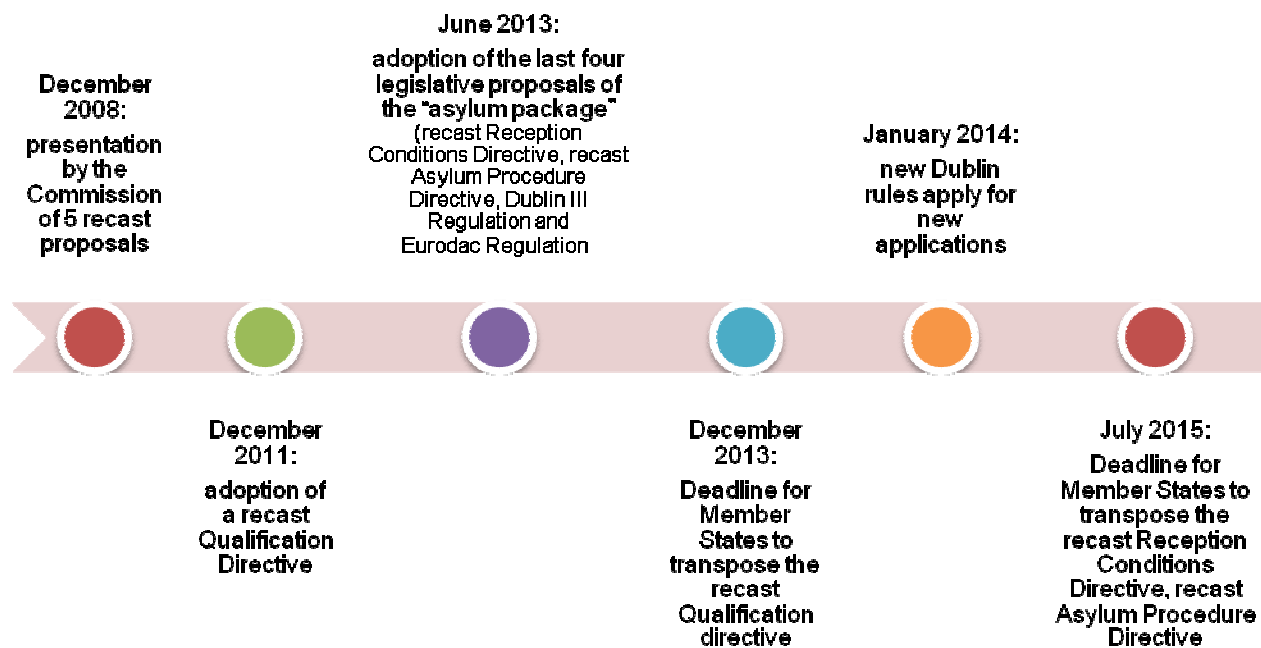




“Ancora Non ci Siamo. Il punto di vista delle ONG sulle Sfide per un Sistema Comune di Asilo Equo ed Efficace” (“Not There Yet. An NGO Perspective on Challenges to a Fair and Effective Common European Asylum System”)

INFORMAZIONI GENERALI

L’Unione Europea sta lavorando dal 1999 sull’adozione di un Sistema Comune Europeo di Asilo (CEAS- Common European Asylum System), al fine di armonizzare le politiche di asilo e di assicurare che casi simili tra loro vengano trattati nello stesso modo e portino agli stessi risultati in tutti gli Stati membri dove le richieste di asilo siano presentate.



PROCEDURE DI ASILO

Assistenza legale

Le procedure di asilo in Europa sono sempre più complesse. L’accesso a consulenti legali qualificati può fare un’enorme differenza relativamente agli esiti della richiesta di asilo, visto che perfino persone con richieste ben fondate, possono non essere in grado, da sole, di “navigare” il sistema e di ottenere risultati positivi. La mancanza di assistenza legale può davvero ostacolare l’accesso alla giustizia da parte dei richiedenti asilo ed impedire alle persone che necessitano protezione di essere riconosciute come tali.

Tuttavia, l'accesso all'assistenza legale gratuita e alla rappresentanza legale è messo a repentaglio nella maggior parte degli Stati membri. Oltre ai tagli, collegati alle misure di austerità in vari Paesi, per esempio nel Regno Unito, ai sistemi di supporto legale, in molti altri Stati l'assistenza legale è disponibile solo attraverso progetti finanziati da Fondi Europei che non risultano però sostenibili (come in Bulgaria, Polonia e Ungheria).

Access to Free Legal Assistance in Practice in the Regular Procedure

	AT	BE	BG	DE	FR	GR	HU	IE	IT	MT	NL	PL	SE	UK
<i>First instance</i>	NW	Y	NW	N	Y	NW	Y	NW	NW	N	Y	NW	Y	NW
<i>Appeal</i>	Y	Y	Y	NW	Y	NW	Y	Y	NW	Y	Y	NW	Y	NW

NW: Not always/With difficulty. Y: Yes. N: No

Ricorso Effettivo

L'accesso al "ricorso effettivo", ovvero alla possibilità per un individuo di presentare efficacemente appello contro una decisione che lo riguarda, è una garanzia procedurale fondamentale che assicura che le persone che necessitano protezione non siano rimandate nei Paesi dove la loro vita e la loro libertà sarebbe a rischio. Il diritto ad un ricorso effettivo è previsto dal diritto internazionale ed europeo e i suoi requisiti minimi sono stati ripetutamente confermati dalla giurisprudenza delle Corti europee.

Tuttavia, nella prassi questo diritto è minato in vari Stati membri, tra l'altro, a causa dei tempi limitati per presentare ricorso. In particolare questo è il caso di Ungheria, Regno Unito e Paesi Bassi. Il breve arco di tempo appare ancora più problematico alla luce degli ostacoli che i richiedenti asilo incontrano per accedere ad un'assistenza legale di qualità, che rende loro molto difficoltoso preparare appropriatamente l'appello.

Un altro grande ostacolo al diritto ad un ricorso effettivo è l'assenza di una sospensione automatica dell'ordine di espulsione del richiedente asilo. In alcuni paesi l'effetto sospensivo dell'appello deve essere richiesto separatamente (ad esempio in Italia, Paesi Bassi e Austria).

Tempi brevi ed assenza dell'effetto sospensivo in alcuni Paesi sono presenti nella procedura ordinaria, ma sono più largamente applicati in procedure speciali (accelerata, di ammissibilità, in frontiera o Dublino). Per esempio, in Francia, Germania e Regno Unito alcune procedure accelerate o prioritarie non hanno effetti sospensivi: nel Regno Unito, in modo ancor più preoccupante, nei casi che vengono considerati manifestamente infondati, l'appello può solo essere presentato dall'estero. L'assenza di effetti sospensivi automatici aumenta il rischio che le persone che necessitano protezione siano rinviate nei loro paesi di origine o in paesi terzi, con conseguenze irreparabili.

DETENZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO

La detenzione dei richiedenti asilo, a volte in pessime condizioni, rimane la maggiore preoccupazione nell'Unione Europea. L'impatto devastante sulla salute mentale e fisica dei richiedenti asilo è stato ampiamente documentato ed è stato dimostrato che la detenzione si aggiunge alla loro vulnerabilità e mina l'accesso dei richiedenti asilo ai diritti di base, come l'assistenza legale e ai ricorsi effettivi. Oltre all'enorme costo umano della detenzione, diversi

rapporti hanno dimostrato che è anche economicamente costosa e più cara rispetto a misure alternative.

Le condizioni di detenzione in vari Stati membri hanno suscitato preoccupazione. In Grecia, le pessime condizioni sono state ripetutamente denunciate dalle ONG, dall'UNHCR e dal Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa e condannate come disumane e degradanti dalla Corte Europea per i Diritti Umani. Anche Malta continua a detenere per mesi la maggioranza dei richiedenti asilo che arrivano sull'isola, in caserme militari sovraffollate e con servizi igienici e sanitari inadeguati.

Inoltre, vari Stati membri permettono la detenzione dei minori. Anche se i minori non accompagnati vengono raramente detenuti sul territorio - solo in Austria, Grecia, Malta e Polonia - vengono ancora trattenuti regolarmente in frontiera o nelle zone di transito nel Regno Unito, in Germania, Francia e Bulgaria, a volte nelle stesse condizioni degli adulti.

CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA: ALLOGGIO E LAVORO

Condizioni di accoglienza adeguate per i richiedenti asilo non sono solo essenziali per assicurare la loro dignità umana, ma sono anche strumentali per assicurare una procedura di asilo equa ed efficace, e per prevenire disperazione e marginalizzazione.

Total Capacity in Reception Centres and Private Accommodation

	AT	BE	BG	DE	FR	GR	HU	IE	IT	MT	NL	PL	SE	UK
<i>Total number of places in reception centres</i>	10,824	23,790	N/A	N/A (at least one initial reception centre and then several accommodation centres in each of the 16 Federal States)	21,410	1,006	1,763	5,522	773 in CSPA and 360 in CDA (first arrivals); 3,747 in CARA centres (accommodations centres for asylum seekers); 3,000 in SPRAR system (System of Protection for Asylum Seekers and Refugees); 19,000 in North Africa emergency centres	Not available (but 8 reception centres are available)	N/A	1,850	26,663	Around 1,200
<i>Total number of places in private accommodation</i>	2,922	11,310	0	N/A	N/A	N/A	0	N/A	N/A	0	N/A	N/A	14,818	17,594 asylum seekers are in dispersed accommodation

N/A: Not available

Comunque, il livello delle condizioni di accoglienza è problematico in molti dei paesi inclusi nel Asylum Information Database. Mentre la capienza non è un problema nei Paesi Bassi, in Svezia o in Polonia, il sovraffollamento è stato segnalato in Ungheria, Italia e Malta; e solo un terzo dei richiedenti sono alloggiati in centri d'accoglienza in Francia, a causa di una mancanza strutturale di posti. Inoltre, l'accesso alle condizioni materiali dell'accoglienza è alcune volte negato ai richiedenti asilo, nel caso di specifiche procedure come quella del Regolamento Dublino o durante l'esame delle conseguenti richieste.

Un'altra preoccupazione è relativa alla scarsa qualità delle condizioni di accoglienza in vari Paesi: per esempio, il rischio di restare senza fissa dimora e di condizioni al di sotto degli standard minimi in Italia, ha portato vari tribunali tedeschi ad impedire il ritorno di richiedenti asilo nel paese come invece previsto dal Regolamento di Dublino. In Irlanda, il sistema è stato criticato da più parti per la scarsa qualità dei centri d'accoglienza e per l'impatto negativo sulle vite delle persone.

In Grecia, dove la Corte Europea dei Diritti Umani ha sostenuto, nel 2011, che le condizioni di vita generali equivalevano a trattamenti inumani e degradanti (sentenza M.S.S. v Belgio e Grecia), la situazione, da allora, non è migliorata in modo significativo.

Inadeguate condizioni di accoglienza e di vita hanno un impatto globale sulla qualità della procedura di asilo, perché possono impedire ai richiedenti asilo di seguire il proprio caso o perfino di presentare ricorso contro una decisione negativa.

Dato che il lavoro promuove l'autosufficienza e l'inclusione sociale dei richiedenti asilo, l'accesso effettivo e precoce al mercato del lavoro è nell'interesse comune dei richiedenti asilo e degli Stati. La legge comunitaria prevede che i richiedenti asilo abbiano accesso al mercato del lavoro entro un anno dalla presentazione della loro richiesta: i richiedenti asilo non hanno diritto di lavorare in Irlanda, in 6 dei paesi coinvolti nella ricerca l'accesso al mercato del lavoro è garantito dopo un anno, mentre negli altri 6 i tempi sono più brevi.

Comunque, la maggior parte degli Stati impone condizioni restrittive, ostacoli burocratici, fissando periodi massimi di lavoro o limitazioni per lavorare in settori o mansioni specifici, cose che precludono l'accesso effettivo al mercato del lavoro.

Maximum Time Limit for Granting Access to the Labour Market Pending the Examination of the Asylum Application

	AT	BE	BG	DE	FR	GR	HU	IE	IT	MT	NL	PL	SE	UK
<i>Time limit for access to labour market</i>	3 months	6 months	1 year	12 months (after 1 July 2013: 9 months for asylum seekers – those persons with "tolerated status" will only have access after 12 months)	1 year if no first instance decision within 1 year	No time limit but discretion of authorities	12 months (after 1 July 2013 9 months)	No right to work	6 months	12 months	6 months	6 months	The day after lodging application	1 year

N/A: Not available

Il rapporto completo *Not There Yet. An NGO Perspective on Challenges to a Fair and Effective Common European Asylum System* è disponibile sul sito <http://www.asylumineurope.org/annual-report-20122013>

Altre informazioni

“Not there yet: an NGO perspective on Challenger to a fair and effective Common European Asylum System” è pubblicato nell'ambito del progetto AIDA (Asylum Information Database), un progetto dell'European Council on Refugees and Exiles (ECRE) in partenariato con il Forum Réfugiés-Cosi, l'Hungarian Helsinki Committee e l'Irish Refugee Council, e con il supporto dell' European Programme on Migration and Integration (EPIM).

Tale database include informazioni sulle procedure di asilo, le condizioni di accoglienza (alloggio e accesso al mercato del lavoro) e la detenzione in 14 Stati membri: Austria, Belgio, Germania, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Svezia e Regno Unito. Tali informazioni sono raccolte attraverso rapporti nazionali, indicatori comparativi, notizie, reti di advocacy e testimonianze dirette di richiedenti asilo e rifugiati.

SOTTO EMBARGO FINO 6 SETTEMBRE, 9.30 AM

ECRE è un'alleanza paneuropea di 77 organizzazioni non governative che lavorano per i diritti di coloro che cercano rifugio e protezione in Europa. La missione comune è quella di promuovere politiche e pratiche europee sull'asilo che siano in linea con le norme internazionali sui diritti umani.